

Inaugurazione anno accademico 2023/2024

Intervento del rappresentante degli studenti

Antonio Iuliano

Magnifico Rettore,
Direttore Generale,
Prorettrici e Prorettori,
Direttrici e Direttori,
Personale docente e TAB,
Prof. Romano Prodi,
Assessore Miguel Gotor,
Ospiti illustri e autorità presenti,
Colleghe e colleghi studenti,

è per me motivo di grande onore potervi portare, in questa solenne occasione, il saluto della comunità studentesca di Roma Tre.

Siamo qui, oggi, per parlare di futuro, in particolar modo del futuro del nostro Ateneo.

Ma il futuro affonda le proprie radici nel passato e, dunque, una seria e attenta riflessione su quel che sarà non può prescindere da una severa e profonda analisi di ciò che è ed è stato.

La nostra storia recente ci ha insegnato, più e più volte, a nostre spese, che ciò che ci sembra distante anni luce può, rapidamente, arrivare a noi e colpirci.

Così è stato ormai più di 15 anni fa con il fallimento della Lehman Brothers, da cui è scaturita la crisi finanziaria globale che tutti noi conosciamo;

così è stato con il Covid, che da Wuhan ha messo in ginocchio l'intero pianeta;

così è stato con l'invasione, da parte della Russia, dell'Ucraina, di cui tutti noi ancora oggi paghiamo le conseguenze.

Il flebile paravento del "non ci riguarda", in una società globalizzata e variamente interconnessa non funziona più, forse non ha mai funzionato. E questo non vale soltanto a livello economico o geopolitico.

Dinanzi a uno scenario di sempre maggiore incertezza e solitudine, per la nostra generazione essere indifferente non è un'opzione.

Non lo è dinanzi a un fenomeno, come quello della violenza di genere, che si manifesta non soltanto attraverso forme di violenza fisica, ma anche psicologica ed economica. Ci indigniamo tutti quando

legghiamo sui giornali dell'ennesimo femminicidio; non battiamo ciglio, invece, quando leggiamo che l'occupazione femminile in Italia è la più bassa dell'Unione europea -con un tasso di occupazione di poco superiore al 50%- e che lo stipendio medio di un uomo dipendente è di 26.227€, quello di una donna 18.305€.

È il tempo, allora, di riconoscere che la violenza di genere è un fenomeno -prima ancora che fisico o psicologico- culturale, e che la nostra è una società dalla struttura retrograda e patriarcale. Lo dicono i numeri.

E lo dimostra che nel 2024 c'è chi, nel nostro paese, mette in discussione una libertà fondamentale per l'autodeterminazione di tutte le donne, come il diritto all'aborto.

Non possiamo essere indifferenti dinanzi a una società in cui il diritto allo studio è garantito soltanto a chi nasce in una situazione di agiatezza economica.

A maggior ragione per gli studenti fuorisede che -tra tasse, alloggio, pasti, trasporti, materiale didattico e quant'altro necessario- spendono, in media, circa 17.500€ all'anno.

È il tempo di dire, allora, con chiarezza, che le misure di sostegno attualmente previste sono insufficienti a garantire, a chi non abbia la possibilità di autofinanziarsi, di studiare e istruirsi.

Per non parlare, poi, una volta terminati gli studi, delle condizioni occupazionali e stipendiali dei giovani del nostro paese, con l'annosa piaga dei tirocini non retribuiti.

Non possiamo più essere indifferenti dinanzi a una situazione, quale quella della salute mentale delle giovani generazioni, sempre più grave e preoccupante. Ogni giorno in Italia un giovane si toglie, o tenta di togliersi, la vita. E molto spesso le ragioni sono legate al mancato raggiungimento di risultati scolastici o universitari. È il tempo, allora, di avere il coraggio di dire che un sistema scolastico e universitario improntato a semplici standard prestazionali uccide.

Non possiamo più essere indifferenti dinanzi a un fenomeno quale il cambiamento climatico che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, causa 7 milioni di morti l'anno; 1,4 milioni soltanto in Europa, con un dato in crescita esponenziale.

Cosa stiamo facendo? Tante petizioni di principio, pochi passi concreti.

In sintesi: nulla, o quasi. È allora il tempo della chiarezza: o si cambia o si muore.

Non possiamo più essere indifferenti dinanzi all'escalation militare alle porte della nostra Unione europea e a tutti i conflitti, tra cui quello israelo-palestinese che, ogni giorno, mietono, nella quasi indifferenza generale, migliaia di vittime civili.

Dinanzi all'avanzare dei totalitarismi e dei regimi illiberali, è' il tempo di fare nostro quel sogno europeo che fu di Churchill e De Gasperi, Schuman e Spinelli. Dinanzi a tali fenomeni, difatti, la risposta è una. E ha un nome: Stati Uniti d'Europa.

E potrei continuare a lungo. Ma ciò che mi preme qui, oggi, sottolineare è che ad accomunare tutti questi fenomeni -prima facie così diversi e lontani da noi- è che tutti, in vario modo, minano le fondamenta della nostra società e del nostro futuro.

E, se è vero che il futuro è il risultato della somma delle azioni compiute nel presente, noi tutti siamo chiamati a una scelta: continuare ad essere indifferenti, spettatori -paganti- di uno spettacolo in cui la nostra generazione assume, al più, il ruolo di comparsa, o contribuire alla riscrittura del copione, divenendone i protagonisti.

In un tale scenario il ruolo delle Università diviene fondamentale.

Mi hanno colpito particolarmente le parole pronunciate qualche giorno fa dal Presidente Mattarella che, discorrendo della solitudine e del disorientamento delle giovani generazioni, ha ricordato come il ruolo delle Università sia quello di "far emozionare gli studenti", renderli protagonisti, capaci di spirito critico, padroni della conoscenza per il futuro, trasmettendo loro cultura e conoscenza".

Dunque, l'augurio che faccio per questo nuovo anno accademico alle colleghe e ai colleghi studenti, e in generale alla nostra generazione, è di non essere indifferenti, di avere il coraggio di emozionarsi, di conoscere, di prendersi i propri spazi, di fare delle scelte -giuste o sbagliate che siano- e di osare. Lo dobbiamo a noi, lo dobbiamo al nostro futuro

Quanto a Roma Tre, negli anni ha dimostrato, con misure e interventi concreti, di esserci.

Quando gli altri tagliavano fondi alla voce Diritto allo studio, Roma tre investiva 3 milioni di euro in borse di studio per i suoi studenti;

quando gli altri tergiversavano, Roma tre investiva 5 milioni di euro in fonti di energia rinnovabile e installava distributori di acqua gratuita in tutte le sedi dell'Ateneo;

quando gli altri tagliavano i fondi al centro antiviolenza, Roma Tre si attivava per rinnovare allo stesso la disponibilità degli spazi.

L'augurio al nostro Ateneo per questo nuovo anno accademico è, dunque, di continuare -con sempre maggiore forza e vigore- lungo questa direttrice, senza mai dimenticare -a fortiori tramite un lavoro

sinergico tra studenti e docenti, rappresentanze e amministrazione- che si può e si deve fare sempre di più.

E se, come diceva Eleanor Roosevelt, il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni, auguro a Roma Tre di continuare a sognare, senza porsi limite alcuno, così come da ormai 30 anni a questa parte.

Grazie.